

Marco Paoli

B O T T I C E L L I

Venere e Marte

Parodia di un adulterio
nella Firenze di Lorenzo il Magnifico



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2017

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674701-3

PREMESSA

Anche se non paragonabile alla fortuna critica della *Primavera* o della *Nascita di Venere*, l'interesse suscitato negli studi da *Venere e Marte* di Botticelli è stato considerevole, potendosi registrare, a far data dal lavoro di Hermann Ulmann del 1893, almeno 65 interventi dedicati all'opera. Per tale ragione il presente studio, che è la prima monografia sul dipinto, accoglie una dettagliata disamina, ordinata cronologicamente, di tali pronunciamenti critici, numerosi dei quali rivolti alla questione del significato riposto della raffigurazione, che è l'argomento specifico che qui preme. Lo spazio dedicato alla storia critica risponde ad una precisa scelta di metodo (e ad un ben definito *format* editoriale più volte testato da chi scrive) che intende valorizzare le precedenti acquisizioni, proprio nel momento in cui ci si accinga a formulare ipotesi nuove; partendo ovviamente dalla convinzione, tutta personale, che il significato allegorico dell'opera non sia stato ancora interamente chiarito.

La prevalente interpretazione che si sia di fronte al messaggio neoplatonico della superiorità dell'amore sulla violenza e sulla barbarie – alla luce del predominio ficiniano della dea Venere sul dio Marte – è contraddetta dall'ingombrante presenza di quattro satiri bambini che si divertono con le armi di Marte e con la sua persona, conferendo alla raffigurazione un tono giocoso e satirico. Tutto è poi reso complicato dalle varianti che Botticelli ha adottato rispetto all'iconografia tradizionale dell'incontro amoroso tra le due divinità, che rendono la scena un *unicum*, sia rispetto alle fonti figurative che a quelle letterarie: Venere è interamente vestita e Marte è seminudo, Venere è sveglia e Marte è dormiente, i tradizionali eroti sono stati sostituiti da satirelli. Non è neppure certo che il rapporto amoroso sia stato consumato e che Marte si stia abbandonando al deliquio erotico, dato che Venere pare non si sia mai liberata delle vesti a giudicare dalla spilla che le salda al petto abito e trecce insieme. A ben vedere l'espressione della dea è di attesa, e il satirello soffia rumorosamente con la conchiglia nell'orecchio di Marte come intendesse richiamarlo al suo dovere di amante.

La bellezza della Venere londinese suscita dunque scarsa attrazione nel suo mitico partner. Senza contare che l'assenza di fioriture nel dipin-

to (siamo probabilmente in febbraio a giudicare dallo stadio vegetativo di piantaggine, pimpinella e barba di prete, riconoscibili nell'angolo destro), attesta che Botticelli ha voluto escludere dalla rappresentazione della dea il più esplicito dei simboli della sua forza generatrice. È assai probabile che sia qui raffigurata Venere *Murcia* (o *Myrthea*), una delle declinazioni del culto romano di Venere, che rendeva l'uomo ozioso e indolente e che aveva il potere di rendere fiacco il furore sacro dei Baccanali. Si spiegherebbe così l'apparente indolenza di Marte e comunque la sua mancata partecipazione all'amplesso, che suscita lo scherno dei satirelli, giocoso residuo di un corteo bacchico.

Il risultato è che la scena di un'apassionata relazione adulterina – consacrata dal mito a partire da Omero che per primo narra la storia amorosa tra Marte e Venere, moglie di Vulcano – viene parodiata e declassata da Botticelli alla vicenda di un amante impotente o perlomeno indolente.

I destinatari della satira sono facilmente riconoscibili, dato che il dipinto abbonda di allusioni alla storia di Simonetta Vespucci e Giuliano de' Medici: i tratti fisionomici della Venere sono quelli di Simonetta, la lancia da torneo e l'elmo da parata con visiera richiamano la Giostra vinta da Giuliano e dedicata a Simonetta, il sonno di Marte evoca quello di Giuliano nelle *Stanze* di Poliziano. Ma nel dipinto di Londra non vi è l'intento celebrativo del testo letterario, e la coppia fiorentina, sotto le mentite spoglie di Venere e Marte, è posta al centro di una rievocazione parodica del mito. Il carattere poco energetico del fratello del Magnifico, di cui parla lo stesso Poliziano e che influenzerà la ricostruzione storica di Machiavelli e quella letteraria di Alfieri, è qui trasposto ironicamente nella dimensione amorosa. Pure la bellezza di Simonetta è sottoposta ai morsi della parodia, sminuita da un'antiestetica mancanza di volume sotto la veste in corrispondenza della gamba destra. La sua assimilazione a Venere che attende inutilmente le effusioni del proprio amante è poi una satirica rievocazione del suo tradimento nei confronti del marito Marco Vespucci.

La Simonetta-Venere di Botticelli non corrisponde all'immagine della donna virtuosa, simbolo del concetto di amore neoplatonico, costruita sapientemente dai poeti della cerchia medicea e dallo stesso Magnifico, e alla base di un mito letterario che durerà fino agli anni Trenta del Cinquecento. Ma trova eco in un'opera del domenicano savonaroliano Tommaso Sardi che alcuni decenni dopo la morte di Simonetta rievoca il suo adulterio con il primogenito del re di Napoli in visita a Firenze e che attribuisce la morte di lei allo "sdegno giusto" del marito tradito. Fuori dal coro, dovevano quindi persistere voci poco lusinghiere sul conto della donna, e all'indomani della storia amorosa con Giuliano doveva aleggiare in Casa Vespucci

un comprensibile risentimento nei confronti dei Medici. Ne è testimone un biografo di Piero Vespucci, padre di Marco e suocero di Simonetta, secondo cui il ruolo del patrizio nella congiura dei Pazzi fu dovuto all’“odio concepito contro Giuliano Medici”, “amante riamato della bella Simonetta Cattanei sua nuora”.

Assai probabile che un Vespucci – come fanno pensare le vespe, allusive dello stemma, nel margine destro del quadro – abbia commissionato a Botticelli il *Venere e Marte* di Londra con l’intento di mascherare sotto il velo mitologico una sottile parodia della moglie adultera di Marco e del suo amante. Giorgio Antonio Vespucci, celebre istitutore di latino e di greco, per la sua cultura umanistica e per il suo futuro accostamento a Savonarola, potrebbe rispondere al caso.

INDICE DEL VOLUME

<i>Premessa</i>	5
<i>Parte I</i>	9
La fortuna critica del dipinto	
(Londra, National Gallery, NG 915)	11
<i>Hermann Ulmann</i> (1893)	11
<i>Ernst Steinmann</i> (1897)	11
<i>Jean Paul Richter</i> (1898)	12
<i>John Addington Symonds</i> (1898)	13
<i>George Noble Plunkett</i> (1900)	14
<i>Igino Benvenuto Supino</i> (1900, 1909)	15
<i>Franz Wickhoff</i> (1906)	16
<i>Charles Diehl</i> (1906)	16
<i>Emile Gebhart</i> (1907)	17
<i>Herbert Horne</i> (1908)	18
<i>Adolph Paul Oppé</i> (1911)	19
<i>Wilhelm Von Bode</i> (1921, 1926)	20
<i>August Schmarsow</i> (1923)	21
<i>Yukio Yashiro</i> (1925)	22
<i>Erica Tietze-Conrat</i> (1925)	24
<i>Raimond Van Marle</i> (1931)	25
<i>Nesca A. Robb</i> (1935)	25
<i>Carlo Gamba</i> (1936)	26
<i>Lionello Venturi</i> (1937); <i>Erwin Panofsky</i> (1939); <i>Jean Seznec</i> (1940); <i>Sergio Bettini</i> (1942)	27
<i>Jacques Mesnil</i> (1938)	28
<i>Erwin Walter Palm</i> (1944)	29
<i>Ernst Gombrich</i> (1945)	30
<i>Robert Langton Douglas</i> (1946)	31
<i>Arnolfo B. Ferruolo</i> (1955)	32

<i>Edgar Wind</i> (1958)	33
<i>Roberto Salvini</i> (1958, 1962)	34
<i>Martin Davies</i> (1961)	35
<i>Miklos Boskovits</i> (1964)	36
<i>Gabriele Mandel</i> (1967)	37
<i>Warman Welliver</i> (1970)	37
<i>Roberta Jeanne Marie Olson</i> (1975)	39
<i>Leopold D. Ettlinger e Helen S. Ettlinger</i> (1976)	39
<i>Ronald Lightbown</i> (1978)	40
<i>Paul Barolsky</i> (1978, 2008)	42
<i>Paul Holberton</i> (1984)	43
<i>Liana Cheney</i> (1985)	44
<i>Nicoletta Pons</i> (1989); <i>Caterina Caneva</i> (1990); <i>Dominique Thiébaud</i> (1991)	45
<i>Jill Dunkerton</i> (1991)	45
<i>Christopher Baker-Tom Henry</i> (1995); <i>Christian Jamet</i> (1996)	46
<i>Frank Zöllner</i> (1998, 2005, 2009)	47
<i>Cristina Acidini Luchinat</i> (2001, 2009)	51
<i>Richard Aste</i> (2002)	53
<i>Enrico Guidoni</i> (2003)	53
<i>Silvia Malaguzzi</i> (2003); <i>Alessandro Cecchi</i> (2005, 2007)	55
<i>David L. Clark</i> (2006)	55
<i>Hans Körner</i> (2006)	56
<i>Michel Feuillet</i> (2010)	57
<i>David Bellingham</i> (2010)	58
<i>Louise Govier</i> (2010)	59
<i>Parte II</i>	61
Ragioni di una nuova tesi	63
Uno strano incontro	69
Venere Murcia	71
I destinatari della satira	77
La probabile motivazione della satira e il probabile committente del dipinto	83
<i>Bibliografia</i>	87

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di giugno 2017